

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici
del Brigantaggio
in Basilicata

La produzione
della polvere da sparo
a Matera

Pionieristico studio
sui licheni
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

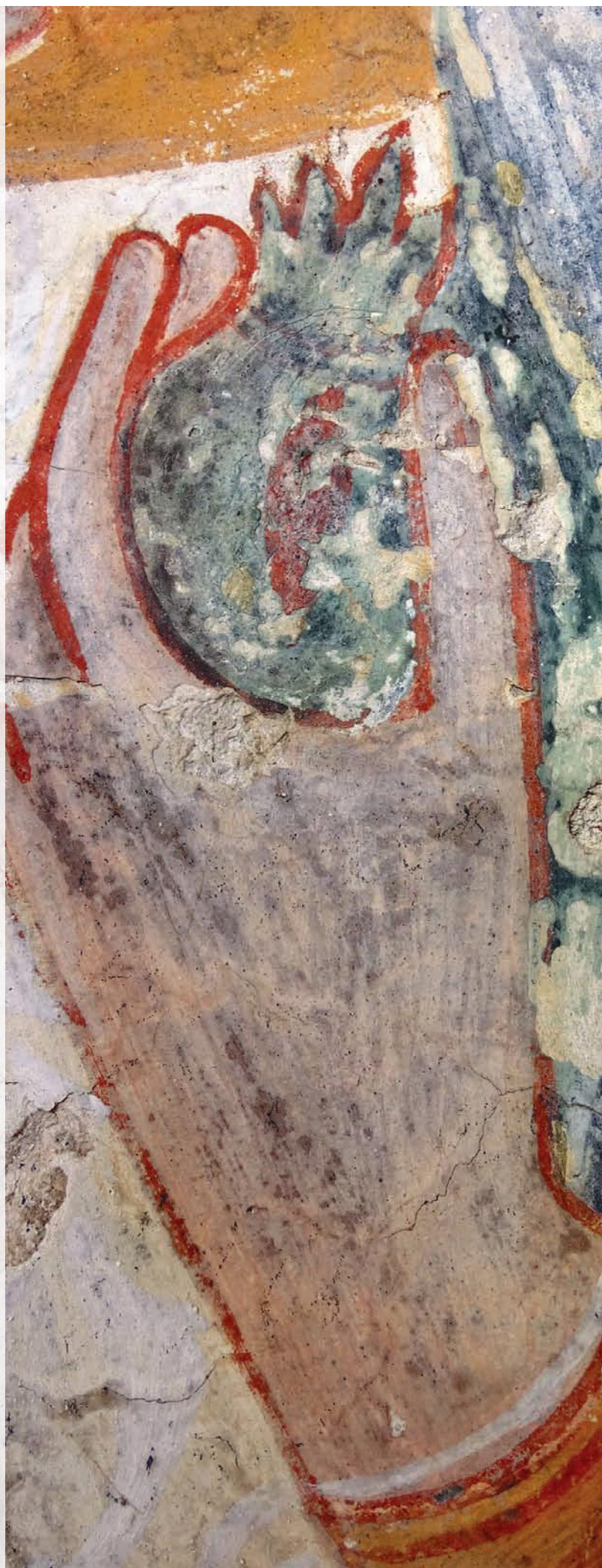
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Gallo, Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 167-170.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**
di Pasquale Doria
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**
di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**
di Marco Pelosi
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**
di Antonio Russo
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**
di Antonio Russo
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**
di Cristoforo Magistro
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**
di Cristoforo Magistro
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**
di Giovanna Andrulli
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**
di Angelo Fontana
- 80 Le концерie di Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**
di Pasquale Doria
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**
di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**
di Nicola Schiuma
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**
di Giuseppe Gambetta
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**
di Giuseppe Gambetta
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**
di Luigi Catalani

RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**
Il primo labirinto rinvenuto a Matera
di Sabrina Centonze
- 133 La penna nella roccia**
Umidità e degrado delle murature
di Carmine Di Lena
- 136 Radici**
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee
Una messicana alla conquista del mondo
di Giuseppe Gambetta
- 143 L'arca di Noè**
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata
di Gianfranco Lionetti
- 145 C'era una volta**
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera
di Marco Pelosi
- 150 Voce di Popolo**
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare
di Raffaele Natale
- 152 Verba Volant**
I luoghi, la memoria, le parole
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera
di Emanuele Giordano
- 157 Scripta Manent**
La festa della Bruna com'era nel 1788
di Francesco Foschino
- 161 Echi Contadini**
L'uomo e il mulo
di Donato Cascione
- 167 Piccole tracce, grandi storie**
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa
di Donato Gallo
- 172 Ars nova**
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano
di Caterina Raimondi
- 178 Il Racconto**
Gli autobus erano verde scuro
di Costantino Dilillo
- 185 L'editore informa**
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**
Tradizioni Materane per il periodo di Natale
di Angelo Sarra

In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

Riusi bellici I cancelli made in USA di Venosa

di Donato Gallo

Il paesaggio sensibile o visivo come patrimonio culturale, viene enunciato da Renato Biasutti (1878 - 1965) come fondamento per descrivere gli elementi caratteristici di un luogo. «*Il paesaggio sensibile o visivo, costituito da ciò che l'occhio può abbracciare in un giro di orizzonte o, se si vuole, percettibile con tutti i sensi; un paesaggio che può essere riprodotto da una fotografia [...] o dal quadro di un pittore, o dalla descrizione, breve o minuta, di uno scrittore*» (Biasutti 1962). A tal proposito, esistono testimonianze tangibili di una storia scritta di un lacerto di Lucania dimenticata, una storia collocata al limite tra il laborioso mondo esterno, volto al progresso della nascente civiltà industriale novecentesca, e l'eloquente casa contadina, riflesso di storiche tradizioni radicate nella madre terra. Quel limite è ben rappresentato dai «*cancelli della guerra di Venosa*» (Libutti 2009), cancelli come limite, appunto, ottenuti dal riutilizzo da parte della comunità contadina locale di lastre metalliche traforate (definite *Pierced Steel Planks - PSP*), im-

piegate dagli Americani per creare, durante la Seconda Guerra Mondiale, le piste di decollo e atterraggio dei bombardieri impegnati nelle missioni tattiche della Campagna d'Italia. Il presente articolo si pone, quindi, come retaggio di una storia dimenticata, ma che rappresenta, ancora oggi, uno degli elementi caratteristici delle vie storiche di Venosa e di altre città lucane, frutto del sapiente e generoso "riuso" di ogni risorsa tradizionale o innovativa praticato da sempre dalla comunità contadina lucana.

Frammenti di guerra nel paesaggio lucano: la base aerea di Venosa

Il territorio del Meridione italiano e della Lucania mostrano oggi flebili incisioni nella terra contadina, tracce di lunghe piste aeree - simili a ferite - testimonianza dell'ultimo Conflitto Mondiale. Innumerevoli e impercettibili alla vista - se non attraverso una attenta lettura aereo-satellitare - le piste di decollo americane

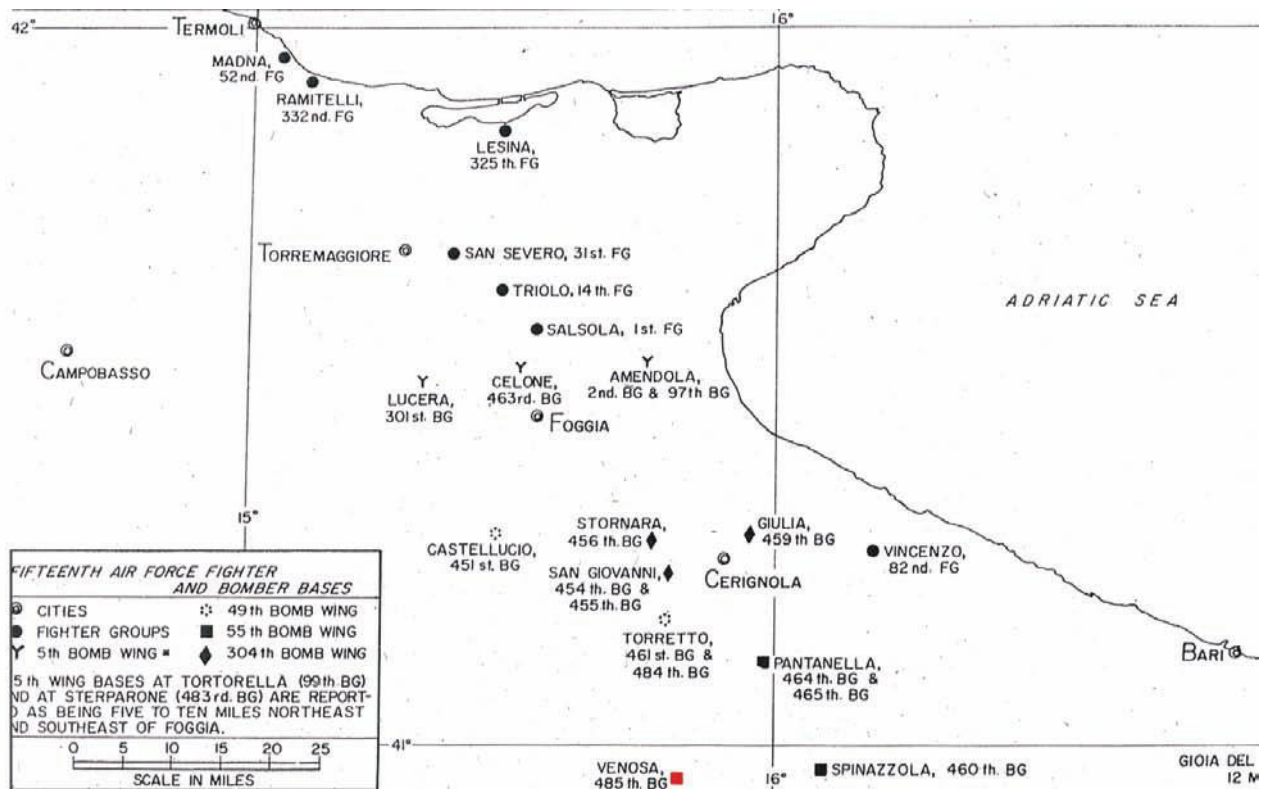


Fig.1 - Mappa storica delle basi aeree della 15th USAAF in Puglia e Basilicata



Fig.2 - Immagine aerea del 1944 dell'aeroporto militare americano a Venosa (www.forgottenairfields.com)

della 15th USAAF furono dislocate nell'Italia Meridionale con lo scopo di creare una base sicura per coordinare le operazioni aeree oltre la *Gotenstellung*, la Linea Gotica, una poderosa linea difensiva tedesca con lo scopo di respingere la forza alleata con la tattica delle "ritirata combattuta", per infliggere al nemico il maggior numero di perdite. Le basi erano dispiegate per la maggior parte nella Puglia Settentrionale, più pianeggiante rispetto alla accentuata orografia della Basilicata che contava, invece, come unica base quella di Venosa in cui nel Marzo 1944 si insedia la 485th BG (Bomber Group) (fig. 2). Il gruppo prese parte ad una serie di missioni tattiche; la più importante fu quella del 26 Giugno 1944, un attacco contro una raffineria di petrolio di Vienna. Successivamente, durante l'avanzata su Roma, il 485th BG fu uno dei dieci gruppi B-24 (fig. 3) che presero parte ad un attacco ai porti di Piombino, Santo Stefano e Portoferraio all'Elba per impedire alle forniture di raggiungere il fronte tedesco. Nell'agosto 1944 il Gruppo Bombardieri di Venosa attaccò ponti, porti e truppe tedesche per sostenere l'*Operazione Dragoon*, l'invasione del sud della Francia che precede lo sbarco in Normandia. Nell'aprile del 1945, i bombardieri B-24 di Venosa furono utilizzati per supportare l'ottava armata britannica durante l'ultima offensiva nel nord Italia (John 1990, p.14). Nel maggio del 1945, il Gruppo Bombardieri portò a termine la Campagna d'Italia e rientrò negli Stati Uniti in cui fu assegnato al Comando aereo strategico il 21 marzo 1946 e successivamente inattivato il 4 agosto 1946.

Le Pierced Steel Planks e i cancelli della guerra di Venosa

Per la prima volta nella storia d'Italia, la macchina industriale dell'America incontrava l'eloquente paesaggio agrario del Meridione, privato della sua tradizione e del suo secolare patrimonio, ridotto in rudere come il monastero benedettino di Montecassino, la maestosa

chiesa abbaziale distrutta nel 1944 dai bombardamenti della battaglia di Cassino.

Come già detto, nella primavera del 1945, il 485th Gruppo Bombardieri abbandona la base aerea di Venosa e ritorna in America lasciando una impronta indelebile sul territorio lucano, tracce metalliche sinonimo di progresso e potenza aerea degli Alleati nel Mediterraneo, ma considerate aliene agli occhi della comunità rurale. Tali tracce, simili a frammenti di guerra, sono le cosiddette *Pierced Steel Planks* (PSP) o *Marston Mats* conosciute in italiano come "grelle metalliche perforate" neologismo derivato della lingua inglese *grill* o, molto più probabilmente, dal cognome dell'inventore *Greulich* (Gerald G. Greulich) che collaborò con la Carnegie Illinois Steel Corporation nello sviluppo e produzione del prototipo. Esse sono elementi modulari costituiti da lamiere di acciaio rettangolari preformate a macchina



Fig.3 - Bombardieri B-24 presso l'aeroporto militare americano a Venosa (www.forgottenairfields.com)

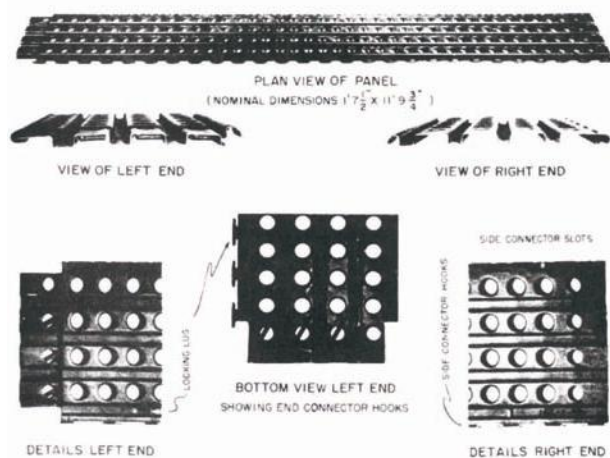


Fig.4 - Dettagli tecnici e di progettazione delle lastre PSP - Pierced Steel Planks (Currey 1984)

mediante pressatura e successivamente forate, con una larghezza di 15 pollici (38,1 cm), una lunghezza di 10 piedi (304,8 cm) ed un peso di 66 libbre (circa 30 Kg) (fig. 4). La presenza dei fori oltre a garantire rigidità alla lastra, assicurava un minor peso complessivo per il trasporto e la posa in opera, la riduzione dei costi e una migliore adesione al suolo nonché il drenaggio dello stesso dalle acque meteoriche, evitando pericolosi ristagni d'acqua sulle piste. Un compito di vitale importanza, infatti, fu quello di realizzare un campo d'aviazione adatto ai terreni argillosi di Venosa e della Provincia di Potenza, in cui gli Alleati decisero di dislocare parte della loro forza aerea (fig. 5). I fori, inoltre, garantivano l'accrescimento del manto erboso contribuendo alla mimetizzazione dell'intera struttura. Il sistema di ancoraggio tra i lati lunghi dei singoli elementi, oltre a permettere un rapido assemblaggio, garantiva una migliore ripartizione dei carichi agenti su essi e, in modo particolare, delle spinte orizzontali generate dall'attrito delle



Fig.5 - Equipaggio militare durante le fasi di assemblaggio delle lastre PSP - Pierced Steel Planks (www.airspacemag.com)

ruote in movimento o in frenata. La qualità dell'acciaio utilizzata, ricca di manganese, conferiva al prodotto una notevole resistenza alla corrosione. Durante lo stato di belligeranza, gli Stati Uniti produssero gresse per una superficie complessiva di circa 74,5 milioni di metri quadrati, una produzione così abbondante che dopo la guerra una cospicua quantità venne impiegata nei modi più svariati. A tal fine, le gresse che ricoprivano le piste degli aeroporti dismessi (tra cui la base di Venosa) vennero bonificate dalla popolazione locale e riutilizzate principalmente come recinzioni, porte e cancelli. Tale fenomeno di natura antropologica, rappresenta l'interazione tra persona e oggetto, il cui significato varia al variare dello sfondo culturale. Da elemento utilizzato come fenomeno e avvicendamento bellico, si tramuta nell'istintivo senso umano di protezione materiale dello spazio domestico, ben rappresentato dal focolare della famiglia contadina. La grella rappresenta, dunque, la visione dicotomica della potenza industriale americana contrapposta alla fragilità del nucleo familiare rurale della Lucania.

Percorrendo le antiche strade medievali di Venosa, infatti, è possibile ravvisare la presenza di cancelli estranei che compaiono congiuntamente al ricco patrimonio della *spolia* del passato romano e medievale della città. (Sanchez 2018). Tra colonne romane e antichi portali medievali ci si imbatte in eclettici cancelli di metallo realizzati con le lastre PSP, risultato di una più moderna produzione in serie, eco della fervente industria d'oltreoceano. In pochi conoscono la provenienza dei cancelli e in molti dibattono sull'indubbia allocazione di un elemento moderno in un contesto storicizzato e monumentale come la città di Venosa (fig. 6). Un paradossale esempio di oggetti nuovi in grado di superare il labile confine della storia fino a conquistarsi il pregevole status di antico, da conoscere e valorizzare, salvandosi così da una sistematica distruzione (Libutti 2009). Ancora una volta, un elemento innovativo come le lastre PSP incontrava la tradizione locale; le assi forate, infatti, utilizzate come porte di antiche cantine vinicole, assicuravano la circolazione dell'aria, permettendo ai gas nocivi prodotti dalla vinificazione di dissolversi nell'atmosfera (fig. 7). Gli utilizzi delle lastre PSP saranno svariati, dalla segnaletica stradale alla realizzazione di artigianali sistemi oscuranti; dai parapetti di scale e balconi ai chiusini carrabili di reti idriche e fognarie; da porte e recinzioni a sistemi di rinforzo per le macchine agricole. L'importanza delle lastre PSP utilizzate per la realizzazione di porte e cancelli, quindi, dimostra come un elemento estraneo ad una comunità contadina ben radicata come la Lucania, sia subentrato nel patrimonio storico della città di Venosa e di altre località meridionali, sottolineando la capacità di questi oggetti di difendere la famiglia contadina, ma al tempo stesso creare nuove funzioni domestiche e lavorative e diffondere al tempo stesso



Fig.6 - Elaborazione fotografica dei cancelli della guerra di Venosa (Foto J. G. Sanchez)

narrazioni di guerra. È ancora più sensazionale come le PSP caratterizzassero qualsiasi aeroporto americano, realizzato con una struttura fortemente standardizzata e in linea con lo stile di vita americano, che nei suoi aeroporti includeva caffè, ciambelle, cioccolata, campi di baseball; una realtà immensamente discostante dalla semplicità del mondo contadino italiano abituato a ben altre ristrettezze e dedito esclusivamente all'agricoltura, alla produzione di salumi, formaggi, olio e vino. E ancora, una quantità considerevole di acciaio abbandonato nei campi agricoli, rappresentò per la comunità una rara ricchezza piovuta letteralmente dal cielo con gli aerei americani, soprattutto per una popolazione che aveva sofferto durante l'era fascista la scarsità di tale materiale a seguito delle Sanzioni Economiche all'Italia Fascista del 1935 e a cui fu imposto addirittura di privarsi delle fedi nuziali al grido di «*Oro e ferro alla Patria*» durante la Giornata della fede. Questa breve riflessione su un particolare oggetto contribuisce a dimostrare quanto sia importante considerare le innumerevoli trasformazioni che un artefatto può attraversare durante il suo ciclo di vita e come può incidere diversamente su una società umana prettamente diversificata.

Bibliografia

- BIASUTTI R., 1962, *Il paesaggio terrestre*, Utet, Torino.
 JOHN A.P., 1990, *The Liberator Legend: The Plane and the People*, Turner Publishing Company.
 LIBUTTI P., 2009, *I cancelli della guerra: 1944/1945, l'aeroporto americano di Venosa*, EdiMaior, Venosa
 Id., 2010, *L'aeroporto americano di Venosa*, in *Basilicata Regione notizie: agenzia settimanale di informazione fascicolo n.123/124*, p.243-257
 SANCHEZ J.G., 2018, *From war material culture to popular heritage, and beyond. The "PSP - cancelli di Venosa" as paradigms of object biography theory*, in *Ex Novo Journal of Archaeology*, vol.3, p.121-138

Sitografia

- www.forgottenairfields.com
www.storiedelsud.altervista.org



Fig. 7 - Ingresso di una cantina privata a Venosa protetta con porta in PSP - Pierced Steel Planks (Foto J. G. Sanchez).